Rik Van Steenbergen primo a Riccione

AVVENIMENTI SPORTIVI

bissa il successo della Roma-Napoli

TAPPA NERVOSA RISOLTA IN VOLATA DAL GUIZZO DELL'ASSO BELGA

In tredici al traguardo di Riccione e Rik Van Steenbergen ha vita facile

Il grosso, con tutti gli «assi», ad oltre 6 minuti – La classifica generale resta immutata – Oggi prima tappa «fiume» del Giro: Riccione-Venezia di km. 285

(Dal nostro inviato speciale)

RICCIONE, 26. — *Quando Van Steenbergen parte, arriva, e per lo più vince: Rik ha il naso fino; entra nelle fughe buone, al momento giusto. Poi, quando scatta, è un tradiddio: batte tutti, fulmina tutti, vince contro tutti. Il giuoco, il bel gioco, lo ha fatto anche nel «Giro». E per la seconda volta: Riccione, infatti, è il bis di Napoli. Rik si è imposto nello «sprint», dopo una lunga fuga: e la cronaca è questa.*

Il «Giro», che ha già ridotto a metà quasi la sua distanza, si avvia alla montagna col passo del dubbio. Ancora il «Giro» non ha rotto la scorza dura dell'incerto destino che fascia gli uomini da classifica. Ma, per Bartali, questo dubbio non c'è: Bartali, il diavolo! dice chiaro tondo che il «Giro» ha già il suo uomo. E questo uomo chi è? Per Bartali, questo uomo è Coppi! E dice di più, Bartali; dice che lui, «Gino il pio!» aiuterà Coppi in caso di bisogno. Il cielo era azzurro; all'improvviso divenne grigio, si commosse e pianse lagrime di gioia...

Questo Bartali che vuole aiutare Coppi, che scopo ha? Anche qui, Bartali è polemico: vuole dare (in caso di bisogno...) aiuto a Coppi, per rompere l'eventuale patto di assistenza che Koblet può stringere con Kubler e viceversa, con Schaer, con Rossi, con Lerici, gli uomini cioè dalla bandiera rossa con croce bianca, camuffati con le maglie delle marche di casa nostra. Coppi ha il naso lungo e lo arriccia... con Bartali, non è mai andato d'accordo; può andare d'accordo in questo «Giro», che anche Bartali vuol vincere? Dico così per non fare eco ad una voce del «Giro», che è poco furba e un po da ridere.

La vita del «Giro» non è comoda. Qualche volta è difficile trovar da dormire e, allora, il «Giro» si sparpaglia di qua e di là in cerca di un letto. Questa sorte, a me è toccata ieri: da Ancona a Senigallia, tappa extra. Così, oggi ritrovo il «Giro» già in corsa, già lanciato qui al bivio di Rocca Priora a un quarto d'ora di strada da Ancona.

Kubler si è vestito con la maglia della festa che ha i colori dell'arcobaleno: Ferdy si vuol far vedere; vuol dare battaglia? La corsa scappa subito e gira. Un allungo di Brun e Pasquini, gregari di Kubler; una ripresa di Venzi, Colombo, Doni, Logli, Corrieri, Fondelli, Malabrocca, Close, Ketelaer, Rossi, Grosso, e la fuga di avvio — una pattuglia di tredici uomini — è fatta: 50, 150, 300 metri di vantaggio... Coppi, però, ha capito e fa partire Milano, Carrea, Piazza! Fuggi, fuggi, non ha pace, la corsa, scappano Van Steenbergen, Logli, Zanazzi, Milano, Grosso; scappano Grosso e Bresci; scappano Elio Brasola, Brun, Biagioni, Fondelli e Dubuisson. Tutte fughe brevi, strappi che Coppi cuce o fa ricucire.

La fuga di Grosso

Ma non è ancora finito il giuoco dei fuggi fuggi: a Chiaravalle tentano l'avventura Brun, Colombo, Elio Brasola, Dubuisson, Grosso, Biagioni ed hanno più fortuna. Infatti questa pattuglia arriva a Jesi (Km. 30.100 a 42.125 all'ora) con 2'5" di vantaggio sul gruppo dentro il quale si agita nervoso Kubler cui Coppi fa la guardia. E la fuga va con un passo franco, sciolto a cercare la montagna. Oggi fa caldo; gli uomini affogano la sete nelle fontane. E, ancora, il gruppo si ricuce. A Mole scappano Kamber, Gervasoni, Van Ende, Drei, Clerici, Annibale Brasola, e Isotti, Massocco, Lambertini, Schaer, e Van Steenbergen si corrono dietro. Sono gli uomini di Kubler che sostengono il passo. E gli uomini di Koblet non si tirano indietro.

Il gruppo perde tempo: 7'18" a Val Trcara, dove la strada buca una parete di roccia viva e sbuca nella soffice ed aperta valle del Genogia, che il vento batte. Fabriano (Km. 74.600 a 38.125 all'ora), posto di blocco per l'arrampicata sul colle del Fossato: Elio Brasola, Brun, Biagioni, Colombo, Dubuisson, Grosso, hanno 3'03" di vantaggio su Kamber, Gervasoni, Van Ende, Drei, Clerici, Annibale Brasola, Isotti, Massocco, Lambertini, Schaer, e Van Steenbergen; il gruppo, sulla fuga, ha un ritardo di 8'25". Kubler, contro Coppi non l'ha spuntata!

Ormai la battaglia sulla montagna è ridotta a due pattuglie di mezze figure, e ad una ruota d'oro: Van Steenbergen, che Girardengo guida e conduce all'attacco. Ma questa non è strada per Rik... Su questa strada vale molto di più Grosso, che a metà della montagna strappa secco il avvantaggio su Dubuisson, Brun, Biagioni, Elio Brasola e Colombo, e di slancio passa solo sul Colle del Fossato (metri 740): 1) Grosso, 2) Elio Brasola a 55", 3) Brun, 4) Dubuisson, 5) Biagioni. Staccato è rimasto Colombo. La pattuglia di Van Steenbergen ha due minuti di ritardo; il gruppo è lontano: 8'05".

E Grosso taglia la corda: giù nella fresca e dolce discesa di Fossato di Vico, Grosso allunga il vantaggio. Ma la caccia al'a sua ruota è furiosa. Grosso farà la povera fine che lo umiliò sul traguardo di Roma, dopo cinque ore di fuga pazza? Il cielo si copre e la pioggia è una doccia fredda per la corsa e per Grosso, che tenta un'altra volta il cielo mentre è tentato dall'inferno. Grosso corre per la strada battuta dal vento, come le povere bestie che fuggono il posto dove sono colpite e credono di lasciarci il male. Non ci vede: ha gli occhi spalancati, bianchi, pazzi. Desidera solo, con il suo continuo soffrire, di raggiungere il traguardo: forse per restar solo e piangere. Grosso si arrende su per il passo della Scheggia: sulla sua ruota, prima arrivano Elio Brasola, Biagioni, Brun, Dubuisson; poi Van Steenbergen, Kamber, Van Ende, Drei, Clerici, Annibale Brasola, Isotti, Lambertini e Schaer. Intanto Colombo e Massocco hanno preso la «cotta» e Gervasoni ha rotto un pedale.

Così da Cantiano (Km. 120.100, a 34.715 all'ora) la corsa ci passa con una pattuglia di quattordici uomini in fuga. Fa freddo, ora; una tempesta d'acqua stronca gli uomini allaga la strada: il «Giro» fa in barca, le ruote delle biciclette in corsa lasciano sull'acqua una scia di spuma.

Ma più in là, ecco un'altra volta il sole: la tempesta ha lasciato il segno sul «Giro»? No, la fuga continua a scappare e, il gruppo — indietro 9'45" ad Acqualagna — farà la corsa in tranquillità. A quanto pare, anche questa sarà una tappa inutile, e non farà per il giuoco dei numeri che fa la classifica.

L'Italia è bella! Guarda qui per esempio: guarda le pareti di Roccia del passo del Furno, lunghe e sottili, svelte nel cielo, paiono mani giunte per una preghiera. E si stecca in un fosso (forse un laghetto, forse un torrente) di acqua verde (alpunfete; e Clerici che nella discesa del Passo del Furno, fa un salto mortale. Ma non si fa male. Perde un po' di strada; insegue e raggiunge la fuga. E con la fuga che ha un vantaggio di 10'40" sul gruppo arriva ad Urbino: Km. 164.100 a 39.950 all'ora.

Un'occhiata alla classifica: Elio Brasola dov'è? Eccolo qui: ha soltanto 8'32" di ritardo su Astrua e perciò qui ad Urbino la «Maglia rosa» è sua: di Elio Brasola. Intanto la matassa del gruppo si è sbrogliata un po': infatti dal gruppo sono scappati Barducci, Vittorio Rossello, Kamber, Serradei, Conte, Frosini e Casola, che ora inseguono con 8'20" di ritardo e Scudellaro che è più staccato (10'05"). E Astrua che può perdere la maglia non reagisce? La fuga è già passata da Pesaro (Km. 203.400 a 38.125 all'ora), e nella polvere cammina su per la rampa delle Siligate. Non c'è più Kamber che ha spaccato una gomma; dalla fuga, Kamber è staccato di 2'05".

Cattolica, Riccione: è fatta ormai. La fuga è al traguardo... no, non ancora: c'è un pezzo di strada in più: da Riccione a Rimini e ritorno. E la fuga si rassegna, ci rimette al passo... si spreme di dosso le ultime gocce di sudore. Strappi e scatti, allunghi: non valgono a rompere la fuga: che si arriva così a fare la volata.

Tredici uomini nello «sprint». Fra questi uomini c'è Van Steenbergen. E' facile come dire che due più due fanno quattro, per Van Steenbergen portare la sua ruota d'oro sul traguardo e vincere con una lunghezza di vantaggio su Brun. Poi, nella scia di Brun, il giudice di arrivo classifica: Drei, Schaer, Annibale Brasola, Grosso, Dubuisson, Clerici, Lambertini, Isotti, Biagioni, Van Ende, ed Elio Brasola.

Ed ora, bisogna aspettare il gruppo, per sapere se Elio Brasola ha preso la maglia ad Astrua. Arrivano Frosini, Barducci, Ciolli, Vittorio Rossello e Kamber. Finalmente laggiù, sul viale, ecco il gruppo: ha 6'35" di ritardo. Poco per Elio Brasola, che non può prendere la «Maglia», che resta perciò ancora addosso ad Astrua.

Ci sono due tappe-fiume nel Giro: una sulla strada della montagna e verrà quando verranno le Alpi, l'altra in pianura che verrà domani. E' la tappa che da Riccione va a Venezia. Km. 285. E' una tradizione questa tepra aria due condanne la noia e la sete. Perchè la strada arrostita dal sole piana, non dà slancio. Questa è una tappa che — di solito — arranca e si spalanca sul traguardo alle ruote d'oro dello sprint.

Venezia. Il riposo. E dopo verranno le Dolomiti.

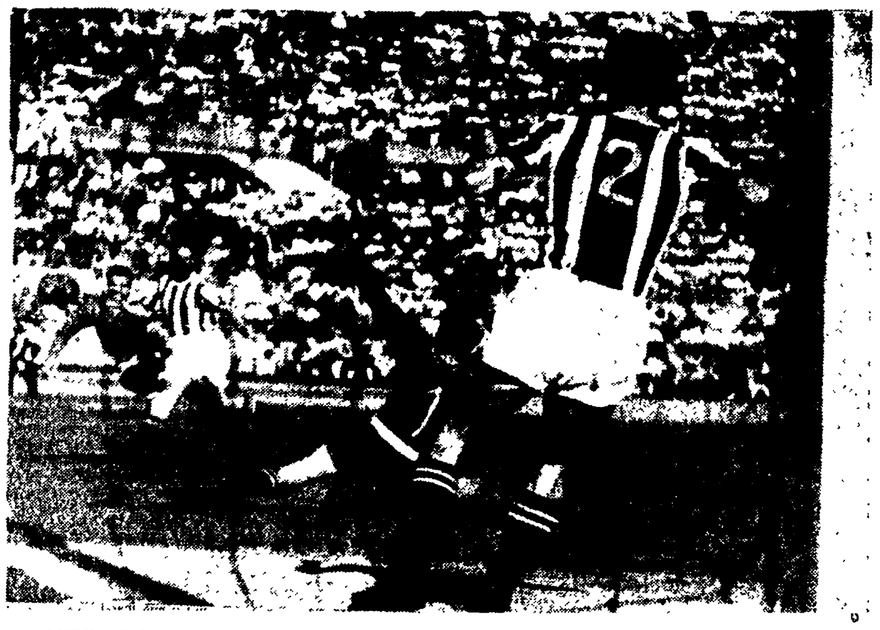
ATTILIO CAMORIANO

Puvoloni batte ai punti il sud africano Tissong

MANCHESTER, 26 — Il pugile italiano Alvaro Nuvoloni ha battuto ai punti il peso piuma sud africano Alby Tissong in un incontro disputatosi questa sera a Manchester sulla distanza di dieci riprese.

Nella stessa riunione il peso piuma britannico Teddy Peckham, ha battuto per KO.T. il francese Tony Say.

VANO IL TUFFO DI VIOLA



JUVENTUS-NAPOLI — [illegible] al terzo minuto della ripresa. Nella foto (da sinistra a destra) sono riconoscibili Mike, Bertuccelli, Viola e Corradi

PROFONDA DELUSIONE IN AUSTRIA PER LA SCONFITTA SUBITA AD OPERA DEGLI INGLESI

La grande partita di Froggatt al "Prater" mette in risalto quella di Piola a Firenze

Il giudizio della stampa austriaca - Buona prova dell'attacco inglese - L'errore di mister Winterbotton

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA 26 — *Gli austriaci ci tenevano molto a vincere l'incontro contro l'Inghilterra; erano sicuri di battere gli inglesi e la sconfitta li ha abbattuti. Raramente ho visto un pubblico tanto di cattivo umore, triste come quello che ieri sfollava dal Prater. Per gli austriaci, che hanno ancora le città piene di macerie, che vivono piuttosto male, lo sport, è la unica soddisfazione.*

I giornali, nella maggior parte, danno la colpa della sconfitta alla sfortuna, ed un giornale di Salisburgo è persino giunto a scrivere che al Prater, come in guerra, gli austriaci sono stati i migliori e gli inglesi hanno vinto. Alcuni, calmi e obiettivi, riconoscono il valore dei «bianchi» e puntualizzano i difetti della loro squadra. Der Abend, il grande quotidiano della sera di Vienna, dice che se gli austriaci non avessero sottovaluto gli inglesi e non avessero creduto di giuocare contro una squadra di pecorai certamente non sarebbero stati battuti. Il Volksstimme, il grande quotidiano austriaco, parla di tattica errata, e questi due commenti ci sembrano i più esatti che si potessero fare.

In campo inglese il morale è alle stelle e tutti i giornalisti inglesi al seguito della squadra, prendono spunto da questa vittoria per minimizzare e scusare lo striminzito pareggio di Firenze, e ciò ci pare poco leale. Mister Winterbotton ha dichiarato che, se la sua squadra avesse giuocato a Firenze come a Vienna, l'Italia non avrebbe certamente pareggiato, ma avrebbe incassato una dura sconfitta.

Noi non siamo affatto della sua opinione, e veramente chi ha visto la partita di Firenze e questa, non può dire che gli inglesi abbiano giuocato, a Vienna, meno bene che in Toscana; solo che, allo Stadio Comunale, l'attacco inglese si è trovato di fronte una mediana che era assai, ma assai più forte di quella che ha affrontato al Prater, e di fronte ad un Piola, che non è Dienst.

Gli austriaci hanno commesso l'errore di considerare vinta la partita, prima che iniziasse, e allora hanno mandato all'attacco sette uomini, lasciando il compito della difesa a tre giocatori, due terzini e un mediano, cioè: Brinck, Happel e Roeckl, mentre Ockwirk e Seeleger erano in linea con il quintetto di attacco. Finchè il fiato ha permesso agli austriaci di tenere il ritmo delle azioni a cento all'ora, le cose sono andate abbastanza bene e, nei primi 25 minuti, gli inglesi hanno sudato non sette, ma quattordici camicie per salvare la rete. Eckersly, al 12' ha fermato con la mano un pallone che sarebbe entrato sicuramente in rete; Carpani era coperto e non ha visto il fallo, e perciò non ha concesso la massima punizione.

Appena gli austriaci hanno diminuito di un po' la loro velocità gli inglesi hanno segnato la prima rete, grazie ad una velocissima triangolazione che ha tagliato fuori tutti i difensori austriaci. Lofthouse, che a Firenze era stato ridicolizzato da Ferrario, al Prater ha fatto grandi cose ed ha segnato due reti di prepotenza, cosa che, contro di noi, non ha potuto neppur sognarsi di fare. Le mezzeali, che a Firenze erano state bloccate dopo venti minuti di giuoco, a Vienna hanno manovrato con discreta facilità, e sempre gli attacchi dei «bianchi» erano pericolosi; e Brinck ha dovuto spesse volte ricorrere a dure scorrettezze per fermare il fenomenale Finney. Certamente, l'attacco inglese ha giuocato meglio al Prater che a Firenze, ma perchè non ricordarsi che Piccinini, Ferrario e Mari erano delle rocce insuperabili per Broadis, Loft, Houge e Pearson?

L'attacco austriaco era superiore al nostro, più completo, più veloce e più preciso nei passaggi, ma Dienst, che pure è un ottimo giocatore, è stato superato da Froggatt, che è stato il miglior giocatore in campo, formidabile nel rompere le trame avversarie ed accorto e abile nello smistare buoni palloni per l'attacco. Froggatt aveva da guidare una difesa che doveva reggere agli attacchi convulsi e rapidissimi di sette uomini e l'ha guidata bene, anche perchè Dienst, nonostante sia un giovane età, nonostante sia un buon palleggiatore e velocissimo, non ha l'intelligenza da regista di Piola.

Froggatt, a Firenze, non ha mosso un passo lontano da Piola, perchè sapeva che il nostro terribile «vecchio» se era libero un momento, troverà il modo di passare la palla micidiale ad un compagno, o di tirare la stoccata che avrebbe battuto Merrick.

Così, Froggatt non ha fatto il grande giuoco che ha fatto al Prater, e tutto il quadrilatero, che aveva anche un Dickinson impegnato a fondo da Pandolfini, non si è mosso. Questa partita del Prater ha dimostrato chiaramente cosa abbia voluto dire, per noi, avere avuto Piola a guida della prima linea. Avrei voluto che le migliaia di sportivi di Firenze avessero visto cosa ha fatto domenica Froggatt, come abbattera come festuche Hanappi, Huber e lo stesso Ockwirk, come passava la palla, come dava il «la» ad azioni velocissime e intelligenti, veramente, avrebbero ricordato con piacere ed entusiasmo la meravigliosa prova di Piola, che ha chiuso l'incontro alla pari con il grande Froggatt.

Gli austriaci hanno perso per 3 a 2 e hanno perso nella ripresa, quando il fiato non li ha più sorretti nel massacrante ritmo e gli inglesi si sono messi a macinare il loro giuoco sistemista e sono passati con una azione personale di Lofthouse, azione che a Firenze Lofthouse non si sarebbe permesso neppure di immaginare, perchè Ferrario non permette simile fantasie. Allora, concludendo, non dica Winterbotton che, se gli inglesi a Firenze avessero giuocato come al Prater, ci avrebbero battuto facilmente perchè sbaglia. A Firenze c'era un'altra squadra che, una volta tanto non ha sbagliato tecnica, e c'erano uomini di gran classe come Piccinini, Mari, Moro, Piola e Giorannini; e inoltre, c'erano dei giovani in ascesa come Pandolfini, Ferrario, Boniperti, per nulla inferiori agli «assi» di oltre Manica.

MARTIN

LE GARE CICLISTICHE DELL' U.I.S.P.

Vinta in volata da Grimaldi la Coppa della Cooperazione

Angelo Grimaldi, rispettando il pronostico della vigilia, che lo voleva favorito, ha vinto con autorità la I Coppa Mese della Cooperazione, gara organizzata dalla Lega delle Cooperative con la massima diligenza e la miglior perizia. Sin dall'inizio la gara ha vissuto momenti emozionanti; subito dopo il via, infatti, Licoccia, Traina, Ughetta e Grimaldi iscenavano una fuga, che durava però sino poco dopo Monterotondo ove il quartetto veniva riassorbito dal gruppo.

La corsa rallentava un po' l'andatura, quando improvvisamente Licoccia, Traina e Grimaldi tentavano di nuovo l'evasione dal gruppo, imitati dal giovane Marcotulli. Questa volta il tentativo era fruttuoso e il quartetto non veniva più ripreso: al traguardo Grimaldi, con un allungo poderoso, aveva la meglio. Nell'ordine lo seguivano poi Marcotulli, Licoccia e Traina.

Leggermente staccato giungeva il gruppo, che veniva regolato in volata da Capodieci, seguito nell'ordine da Tulli, Buzzetti e Santilli.

Domenica per i cadetti la «Coppa Maddaloni»

Domenica prossima si disputerà la prima prova del campionato ciclistico laziale dei cadetti dell'UISP, la Coppa Maddaloni, gara organizzata dalla SS Acqua Acetosa di San Paolo.

Alla gara, che si prevede ricca di motivi tecnici e agonistici, hanno già inviato la loro adesione i migliori dilettanti del ciclismo laziale. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, sino a sabato prossimo, presso l'UISP Provinciale in via Sicilia 168.

MILANO, 26. — I corridori motociclisti Orlando Valdinoci e Adriano Bruttini hanno aperto le iscrizioni alla VII Milano-Taranto che si correrà il 15 giugno.

IL GIRO IN CIFRE

L'ordine di arrivo

1) RIK VAN STEENBERGEN (Girardengo) che impiega 6,38'09"; 2) Brun (Fiorelli); 3) Drei (Legnano); 4) Schaer (Arbos); 4) Brasola Annibale (Bottecchia); 6) Grosso; 7) Dubuisson; 8) Clerici; 9) Lambertini; 10) Isotti; 11) Biagioni; 12) Van Ende; 13) Brasola Elio, tutti col tempo di Van Steenbergen.

14) Frosini a 6'03"; 15) Barducci; 16) Ciolli; 17) Vittorio Rossello a 6'15"; 18) Kamber; 19) Defilippis a 6'33"; 20) Dordoni.

Seguono Petrucci, Ockers, Keteleer e il gruppo con gli «assi».

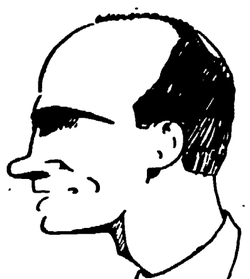
Ritirati: Seghezzi.

Fuori tempo massimo: Bermudez.

La classifica generale

1) GIANCARLO ASTRUA in 49,16'52"; 2) Coppi a 56"; 3) Geminiani a 1' (maglia verde); 4) Zampieri a 1'36" (Maglia bianca); 5) Brasola E. a 2'01"; 6) Albani a 2'23"; 7) Zampini a 2'53"; 8) Kubler a 2'53"; 9) Defilippis a 2'55"; 10) Ockers a 3'13"; 11) Magni a 3'33"; 12) Bartali a 3'55".

Gino Bartali



Fiorenzo Magni

DESERTA L'INFERMERIA GIALLOROSSA

Eliani, Galli e Perissinotto sono disponibili per Livorno

Nella mattinata di ieri i giocatori della Roma hanno disputato una partitella di allenamento contro una squadra mista di ragazzi e riserve. Hanno preso parte all'incontro anche Eliani, Perissinotto e Galli ormai completamente ristabiliti. Per la formazione che domenica scenderà in campo a Livorno nulla è ancora stabilito; Viani deciderà, probabilmente, dopo l'incontro di allenamento in programma per giovedì.

Nel «clan» laziale l'inaspettata vittoria di Bologna ha riportato il sereno ed ha riacceso le polemiche sulla campagna acquisti-cessioni in vista del prossimo campionato. In tanta serenità una sola nube: l'infortunio di Furlassi, che viene ad aggiungersi a quelli di Lofgren, Antonazzi, Macci e Flamini.

La Federazione medico-sportiva oggi inizia il suo Congresso

TORINO, 26. — Hanno inizio domani, 27 corr., a Torino, con il Congresso della Federazione Italiana Medico-Sportiva, le «Giornate Medico Sportive», organizzate dalla Federazione stessa. Il Congresso di Torino ha il seguente programma: 27 maggio, ore 10,30, conferenza del prof. Hans Selye, ore 16 Assemblea Nazionale della F.M.S.I. Il 29 maggio avrà luogo a Parigi l'Assemblea Generale della Federazione Internazionale, alla quale potranno partecipare soltanto i delegati ufficiali e della quale è Segretario Generale il prof. Giuseppe La Cava.

Il 30 maggio inaugurazione ufficiale del Congresso alla Sorbona, Salle Liard, con la trattazione dei seguenti argomenti: 1. Relazione: trattamento dei traumatismi del ginocchio, prof. Merle d'Aubigny. Il 31 maggio seconda relazione: la sindrome di adattamento nell'attività sportiva, prof. Hans Selye. Il 1. giugno, infine, comunicazioni e chiusura del Congresso.

Deceduto a New York l'ex trainer di Carnera

NEW YORK, 26 — E' deceduto oggi all'età di 69 anni William J. Duffy detto «Bill il garnde», tristemente noto al tempo del proibizionismo. A suo tempo egli fu anche trainer di Primo Carnera che portò a titolo mondiale dei pesi massimi.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Cladio, Corso, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Palazzo, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano,

TEATRI

ARTI: Ore 21: Pillotto-Capodaglio-Pinelli in «Affetti di famiglia».
ELISEO: Ore 21: lirica «Barbiere di Siviglia».
PALAZZO SISTINA: Ore 21: Billi-Riva «Alta tensione».
QUIRINO: Ore 21: Teatricitta Roma «La medium» e «Il combattimento di Tancredi e Clorinda».
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante, «Ditta Ricciardi e figli».
VALLE: Ore 21.15: C.ia Rascel
RIDOTTO ELISEO: De Filippo «Amicizia» - «Il successo del giorno» - «I morti non fanno paura». - Ore 22.

VARIETA'

Alhambra: No, siamo le colonne e Riv.
Altieri: Jak London e Riv.
Ambra-Jovinelli: La regina dei pirati e Riv.
La Fenice: Il vascello misterioso
Manzoni: Enrico Caruso e Riv.
Principe: Monastero di S. Chiara
Volturno: Sterminio sul grande sentiero e Riv.
Quattro Fontane: Ultimo perdono

CINEMA

A.B.C.: La strega rossa.
Acquario: Le due verità
Adriacine: La seduttrice.
Adriano: L'uomo di ferro
Alba: Il segreto del lago
Alcyone: Bellezze a Capri.
Ambasciator: Piego sorrida.
Apollo: Gli avvoltoi non volano.
Appio: Sterminio sul grande sentiero.
Aquila: Le avventure di Marco Polo.
Arcobaleno: Ore 17.45 - 20 - 22 Topaze.
Arenula: Il fiacre n. 13.
Ariston: Ogni anno una ragazza
Astoria: Abracadabra.
Astra: «M».
Atlante: I ribelli del Sette Mari.
Attualità: Lo sai che i papaveri...
Augustus: Tomahawk.
Aurora: Machbet.
Ausonia: «M».
Barberini: Marito e moglie.
Bernini: L'autista pazzo.
Bologna: Sterminio sul grande sentiero.
Brancaccio: Bellezze a Capri.
Capitol: Ultimatum alla terra.
Capranica: La strada del mistero.
Capranichetta: Omertà.
Castello: L'uomo del Nevada
Centocelle: Il mongolo ribelle.
Centrale: Quattro rose rosse.
Cinestar: I racconti di Hoffman.
Ciodio: Tra mezzanotte e l'alba.
Cola di Rienzo: Sterminio sul grande sentiero.
Colonna: I conquistatori del sette mari.
Colosseo: Addio signora Miniver.
Corso: Terra nera.
Cristallo: Colt 45.
Delle Maschere: I ribelli dei sette mari
Delle Terrazze: Le sei mogli di Enrico VIII.
Delle Vittorie: Sterminio sul grande sentiero.
Del Vascello: Di fronte all'uragano.
Diana: Gli invasori.
Doria: Donna in fuga.
Eden: «M».
Esquilino: La figlia dello sceriffo
Europa: La strada del mistero
Excelsior: Nuvole passeggere
Farnese: I bandoleros.
Faro: Presi tra le fiamme.
Fiamma: Ogni anno una ragazza
Flaminio: Il segreto del lago
Fogliano: La duchessa dell'Idaho
Folgore: La rivolta degli apaches.
Fontana: Spaccone Vagabondo.
Galleria: La sonnambula.
Giulio Cesare: Il marchio del rinnegato
Golden Cine: I racconti di Hoffmann.
Imperiale: Anna prendi il fucile.
Impero: L'inafferrabile.
Induno: Il diavolo nella carne.
Iris: Papà diventa nonno.
Italia: La nostra pelle
Lux: Trieste mia.
Massimo: Il ponte di Waterloo
Mazzini: L'uomo del Nevada.
Metropolitan: Naso di cuoio.
Moderno: Anna prendi il fucile.
Moderno saletta: I cinque segreti del deserto.
Modernissimo: Sala A. Bellezze a Capri. - Sala B. Di fronte all'uragano.
Nuovo: Ritmi di Broadway.
Novocine: Il doppio segno di Zorro.
Odeon: Colt 45.
Odescalchi: Prigioniero senza sbarre.
Olympia: La sete dell'oro.
Orfeo: Il messicano.
Ottaviano: Lo scandalo della sua vita.
Palazzo: Teresa.
Palestrina: Bellezze a Capri.
Parioli: Il segreto del lago.
Planetario: Ultimo ricatto.
Plaza: Caroline Cherie.
Preneste: Danza incompiuta.
Primavalle: Tatuaggio misterioso
Quirinale: «M».
Quirinetta: Ore 17 - 19.15 - 22 Angoscia.
Reale: Bellezze a Capri.
Rex: Sterminio sul grande sentiero.
Rialto: Ritmi di Broadway.
Rivoli: Angoscia.
Rubino: I sete mani alla riscossa.
Salario: La porta dell'inferno.
Sala Umberto: Romanzo di un chirurgo
Salone Margherita: La valle del destino.
Savoia: «M».
Smeraldo: Tra mezzanotte e l'alba.
Splendore: Quando le signore si incontrano
Stadium: La mia amica Irma.
Supercinema: Uniti nella vendetta.
Tirreno: Roma ore 11.
Trevi: Due soldi di speranza.
Trianon: Speroni e calze di seta.
Trieste: Il vascello misterioso
Tuscolo: Quattro rose rosse
Ventun Aprile: Il ponte di Waterloo.
Verbano: I tre soldati
Vittoria: Di fronte all'uragano
Vittoria Gianicolo: Donna rossa

115 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Così alla fine dello strano colloquio nel giardino tutti erano più contenti: Filomena perchè vedeva più sereno il suo Croasse, Mariangela perchè sperava ormai nel sollecito ritorno di Picouic. Croasse, perchè una volta tanto aveva potuto dare al suo compare la più eloquente prova delle sue risorse, e Picouic, infine perchè poteva tornarsene alla Deviniere con un discreto bottino di informazioni.

Un'ora dopo al colloquio infatti egli ridiscendeva la collina seguito da Chapelle.

La luna era ancora coperta e nell'oscurità poterono percorrere più liberamente e velocemente il cammino.

Quando rientrarono a Parigi l'orologio della porta di Saint Denis batteva le dieci nella notte silenziosa.

LIV.

L'ANELLO DI SISTO V

L'alba del giorno dopo — la vigilia dei grandi avvenimenti all'abbazia di Montmartre — trovò Pardaillan che saliva la costa che portava al Mulino della Collina San Rocco dove, come il lettore ricorderà, il cavaliere era riuscito, solo con l'aiuto della sua astuzia e del suo coraggio, a rendere un grande servigio al vecchio Sisto V che qui egli aveva conosciuto nelle vesti di mugnaio.

Pardaillan saliva a grandi passi l'altura, fresco di forze e con la mente carica di idee.

La decisione di recarsi a parlare col vecchio papa gli era venuta, dopo aver appreso le informazioni di Picouic e di Chapelle.

La notizia, oramai certa, che il giorno dopo all'abbazia dovesse aver luogo un'importante riunione di cardinali e vescovi organizzata da Fausta, era stata per lui una notizia preziosa.

Quella cerimonia rientrava nei disegni ambiziosi della principessa ed il pensiero di Pardaillan era volato subito al vecchio Papa, contro il quale Fausta stava da lungo tempo tramando. Se egli fosse potuto arrivare in tempo ad avvertirlo dell'avvenimento, si sarebbe guadagnato, con l'appoggio che certo egli gli avrebbe dato, la possibilità di entrare nel convento con maggiore facilità e rapidità. Le informazioni recategli da Picouic sugli armati che montavano la guardia al convento, le precauzioni prese da Fausta, la posizione stessa dell'Abbazia, rendevano difficile e disperata un'azione di forza con gli uomini che Pardaillan aveva a disposizione per quanto decisi e coraggiosi fossero.

Un colloquio col papa, che certo non poteva essersi dimenticato del servizio che gli aveva reso nella battaglia del Mulino, poteva essere, dunque, la chiave per risolvere la situazione.

Rimuginando nella sua testa ancora questi pensieri, il cavaliere di Pardaillan si trovò, prima ancora del tempo che aveva previsto, al Mulino di San Rocco. Ma intorno ad esso non vedeva alcun segno di vita.

«Son andato a cercarvi fino al mulino» rispose...

Scivolò nel granaio, poi nella stanza della macina.

Nessuno. Salì nel castello della grande ruota a vento, ridiscese senza riuscire a trovare anima viva.

— Una gita a vuoto! — pensò e stava per ritornarsene, quando udì un rumore e da una porticina che dava nel sottosuolo vide spuntare il mugnaio.

Era un vecchietto ricurvo, tutto infarinato con due grossi baffi anch'essi un po' intrisi di farina.

Lo guardò e gli sorrise.

— Buon uomo — disse deciso — non vi sorprendete. Io cercavo un altro mugnaio...

Sorrise leggermente, poi aggiunse:

— Ne sapete niente voi?

— Qui il mugnaio sono io — rispose il vecchietto con orgoglio.

— Lo so, lo so. Ma io qui una volta ho conosciuto un'altra persona che mi aveva detto di essere il mugnaio...

Stavolta fu il vecchietto infarinato a sorridere.

— Ah! — fece lanciando uno sguardo significativo sul cavaliere. — Il mugnaio che cercate voi, non lo dovete cercare qui, ma a Parigi...

— A Parigi, ma dove?

— Santo Dio, ma da dove venite? Nel palazzo dei Rubini.

Pardaillan non aveva finito neppure di ringraziarlo e salutarlo che già ridiscendeva di gran lena la collina.

Già il sole era alto quando arrivò al palazzo dove aveva preso alloggio il vecchio Sisto.

Qui, davanti al maestoso portone, rigidamente chiuso, si ricordò dell'anello d'oro che il vecchio papa gli aveva regalato. Se lo pose al dito, e questo fu il migliore biglietto da visita che potesse mostrare.

Entrato che fu, tutti si inchinavano al suo passaggio. Traversò due, tre ampi saloni, salì una ampia scalinata ornata di candelieri in ferro battuto, e poco dopo fu introdotto in una grande stanza semioscura, tappezzata di rubini, di solenni tendaggi di velluto, e di suggestive pitture.

Rimase in piedi in attesa, poi, al rumore di passi lenti, si voltò.

— Voi, cavaliere! — esclamò sorpreso Sisto V, aguzzando il suo occhio su Pardaillan che si era abbassato nel suo elegante inchino.

— Io, — rispose deciso il cavaliere — e son andato a cercarvi fino al mulino...

Sisto sorrise.

— Sedete — disse — e dite pure. Un buon mugnaio non si dimentica mai della farina del suo mulino...

Pardaillan si sedette davanti al vecchio che, frattanto, si era sprofondato nella sua poltrona e lo guardava con occhio acuto.

— Sono venuto ad informarvi se le informazioni che ho ricevute sono esatte, che domani all'Abbazia di Montmartre ci sarà un'importante riunione di cardinali e di vescovi e che questo convegno sarà presieduto dalla principessa Fausta...

Pardaillan s'era fermato in attesa di cogliere sul volto del papa l'effetto della sua notizia.

— Ma da quando in qua — rispose Sisto V con un leggero sorriso ironico sulle labbra — voi vi andate occupando di simili questioni? Vi sareste per caso convertito al cattolicesimo?

— No, — rispose secco Pardaillan — io non sono nè cattolico, nè ugonotto. Ma voi già sapevate?!

— Sapevo, mio buon cavaliere — fece Sisto V muovendo la testa. — Se voi sapete sempre tutto, dovete pure pensare che anch'io sia informato di quello che avviene... almeno nel mio porcile... — concluse sorridendo.

Pardaillan restò un attimo interdetto.

— Ma piuttosto — riprese il papa — siete proprio sicuro di essere venuto da me solo per questo?

Pardaillan lo guardò.

— Io sono venuto — disse — perchè domani mattina debbo assolutamente entrare in quel convento.

(Continua)